

Lasciata Dublino non ci resta che dirigersi verso l'ultima tappa: sulla strada che ci riporta verso il porto di Rosslare, effettuata una breve deviazione che consente di ammirare colline letteralmente ricoperte dal colore violetto dell'erica in fiore, si trova l'ultimo sito monastico del nostro viaggio.

Glendalough si raggiunge dopo aver attraversato tranquille campagne punteggiate di pecore e torbiere fino ad arrivare in vista delle prime rovine dell'antico centro.

Lasciata l'autocaravan nel comodo parcheggio, ci si incammina attraverso un paesaggio fiabesco fino a raggiungere le prime croci, i piccoli oratori e la stupenda torre rotonda che domina il sito. Si cammina poi tra le croci celtiche e le tombe che abbiamo trovato in verità un po' abbandonate a se stesse, e anche se il luogo invita comunque alla meditazione, dobbiamo rilevare che un po' più di cura forse non guasterebbe.

Più avanti, e conviene sfruttare l'opportunità, si raggiungono i due laghi che danno anche il nome a Glendalough, dal gaelico "la valle dei due laghi" lungo le cui sponde, oltre ad ammirare un paesaggio mozzafiato, si può sostare per un riposante picnic.

Con negli occhi i prati pettinati dal verde abbagliante della nostra ultima visita, iniziamo a salutare questa magica terra, una terra dove tutti quelli che abbiamo incontrato erano già tornati dopo un primo viaggio, una terra dove molti ci hanno detto che ritorneranno, una terra dove molti italiani innamorati dei suoi colori hanno deciso di stabilirsi.

Il cielo d'Irlanda cantato da Fiorella Mannoia ci saluta finalmente con il suo colore più bello, il blu abbagliante che scende e si tuffa nell'oceano fino ad emergere e risalire a ricoprire di verde il suo territorio.

*Una croce celtica a Glendalough*



*Nei pressi dei laghi di Glendalough*

